

### 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

#### 18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

Presidenza del Presidente TAVIANI

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per l'anno 1979 » (265-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	Pag 199, 200, 201
GHERBEZ (PCI) . . . . .	200
GUNNELLA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	201
MARCHETTI (DC), relatore alla Commissione . . . . .	199, 200, 201
MARTINAZZOLI (DC) . . . . .	200
PROCACCI (PCI) . . . . .	201

« Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli Accordi di Osimo nonchè della relativa segreteria » (1048), approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . .	202, 204, 205
GHERBEZ (PCI) . . . . .	202
GUNNELLA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	204
ORLANDO (DC), relatore alla Commissione . . . . .	202, 204

*I lavori hanno inizio alle ore 10,15.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per l'anno 1979 » (265-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per l'anno 1979 », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Marchetti di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

**MARCHETTI, relatore alla Commissione.** La Camera dei deputati, nella seduta del 31 luglio 1980, ha preso in esame il disegno di legge, da noi approvato il 13 febbraio dello stesso anno, e ne ha modificati entrambi gli articoli, in quanto il Governo aveva

3<sup>a</sup> COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (6 novembre 1980)

chiesto che fossero coordinati gli stanziamenti da esso previsti con quelli di cui al disegno di legge « Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo » (stampato n. 1057, Senato) iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta in sede referente. La Camera, accettando tale richiesta, ha ridotto lo stanziamento previsto dal provvedimento per il programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite ai 300 miliardi occorrenti per il 1979, rinviando lo stanziamento per il 1980 al citato disegno di legge concernente gli stanziamenti aggiuntivi, disegno di legge nel quale, tra l'altro, viene previsto un contributo di lire 3.750 milioni appunto per il PAM.

Mi sembra quindi giusto accogliere le suddette modifiche.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**G H E R B E Z .** Signor Presidente, in effetti il disegno di legge in esame ed il disegno di legge n. 1057 sono talmente legati che un chiarimento era necessario; e giustamente il relatore se ne è preoccupato. Nei 3.750 milioni previsti alla lettera i) dell'articolo 1 del secondo provvedimento, infatti, vengono assorbiti i 300 milioni previsti dal primo: quindi non si tratta, per quanto riguarda il PAM, di « stanziamenti aggiuntivi ». Ora possiamo anche evitare di porre ostacoli alla definitiva approvazione del provvedimento in esame, astenendoci dal proporre modifiche; facciamo però attenzione, perchè il programma alimentare mondiale è molto importante e va sostenuto, in quanto consente di uscire dalla vecchia logica assistenziale nei confronti dei paesi emergenti per passare alle forme nuove di intervento e di aiuto allo sviluppo delle strutture economiche dei singoli paesi sottosviluppati, onde renderli autosufficienti rispetto alla società mondiale.

È un indirizzo molto importante, ripeto: del resto lo abbiamo già sostenuto, anche

in questa sede, e mi è parso vi fosse un'opinione comune favorevole in tal senso. Quindi, come dicevo, pur prendendo atto di quanto è stato deciso alla Camera, non possiamo essere soddisfatti delle modifiche, perchè avremmo preferito che i 300 milioni fossero al di fuori dei 3.750 milioni previsti dal disegno di legge n. 1057.

**M A R T I N A Z Z O L I .** Effettivamente vi sono molti interrogativi, e la precisazione della collega Gherbez è indicativa di una situazione singolare. Ci accingiamo infatti ad approvare, rispettivamente con il presente provvedimento e con il disegno di legge n. 1057, uno stanziamento e subito dopo un altro per lo stesso scopo: il secondo stanziamento, che in un primo tempo avrebbe dovuto essere aggiuntivo, ora non lo è più grazie alla modifica apportata dalla Camera.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**M A R C H E T T I ,** *relatore alla Commissione.* Quando approvammo il disegno di legge, nel febbraio 1980, se avessimo avuto notizia del fatto che successivamente sarebbero stati stanziati 3.750 miliardi per lo stesso programma alimentare, ne saremmo stati molto lieti, anche perchè molto si era discusso per aumentare il fondo relativo.

Ad ogni modo, fermare oggi l'iter del provvedimento significherebbe far saltare il finanziamento per il 1979: questo è il problema vero, per cui approvare il provvedimento è necessario. Certo, per il 1980, se ai 3.750 milioni si fossero aggiunti anche i 300 inizialmente stanziati con il disegno di legge in esame, avremmo raggiunto i 4 miliardi; però la cifra globale prevista dal disegno di legge n. 1057 è dieci volte superiore alla precedente. Oltretutto, non dimentichiamo che siamo sempre in ritardo nel versare i nostri contributi, anche in cereali, al programma alimentare. Non ritardiamo ulteriormente, quindi, il finanziamento per il 1979: per il 1980 vedremo, esaminando in sede referente il disegno di legge n. 1057,

3<sup>a</sup> COMMISSIONE

18° RESOCONTO SIEN. (6 novembre 1980)

**G U N N E L L A**, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo fa proprie le argomentazioni svolte dal relatore, sia nell'illustrazione delle modifiche che nella replica, ritenendo di aver agito con coerenza: non si poteva infatti prevedere per il 1980 due differenti stanziamenti per lo stesso fondo, quasi contemporanei. Comunque, nel quadro delle ripartizioni dei 200 miliardi stanziati per il 1980 per far fronte agli oneri connessi con le attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, ed in particolare per la lotta contro la fame nel mondo, il contributo per il PAM è stato moltiplicato per dieci. È vero che vi è sempre il desiderio di poter realizzare molto di più nel settore; ma nei limiti delle ripartizioni che con lungo dibattito, nel Parlamento e nel Paese, sono state determinate, ci sembra che questo rappresenti un dato abbastanza significativo ed importante, pur non venendo meno l'esigenza di ulteriori aumenti.

**M A R C H E T T I**, relatore alla Commissione. Le Commissioni 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno espresso sul disegno di legge parere favorevole.

**P R O C A C C I**. Prendo la parola per annunciare il nostro voto favorevole al disegno di legge, poichè si tratta di sanare un arretrato. Manteniamo però le riserve espresse dal nostro Gruppo e da altri sulla questione dei finanziamenti aggiuntivi o sostitutivi e ci proponiamo di ribadirle durante l'esame del disegno di legge n. 1057.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo all'esame delle singole modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1

È autorizzata la spesa di lire 300 milioni per la partecipazione al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per l'anno 1979.

Tale somma, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per l'acquisto ed il trasporto di derrate alimentari di produzione nazionale da fornire ai Paesi bisognosi in via di sviluppo.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1 con le modificazioni accolte.

**È approvato.**

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 2 con le modificazioni accolte.

**È approvato.**

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge con le modifiche approvate.

**È approvato.**

3ª COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (6 novembre 1980)

« Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli Accordi di Osimo nonchè della relativa segreteria » (1048), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga al 30 dicembre 1981 delle funzioni del Comitato interministeriale di coordinamento per l'attuazione degli Accordi di Osimo nonchè della relativa segreteria », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Orlando di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**O R L A N D O .** *relatore alla Commissione.* Il Comitato fu costituito con decreto 30 dicembre 1975 della Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione dell'articolo 7 della legge 14 marzo 1977, n. 73, di ratifica degli accordi di Osimo, in cui si fissano le sue competenze, riguardanti il coordinamento delle attività degli organi interministeriali necessari per l'applicazione degli impegni previsti dal trattato.

In concreto, il Comitato interministeriale si occupa del coordinamento delle delegazioni italiane in seno alle sedici commissioni miste istituite e delle attività connesse. Ad esso partecipano non solo funzionari dei vari Ministeri interessati ma anche esperti, i quali vengono volta a volta consultati sulle questioni inerenti l'attività delle commissioni stesse.

Ora, mentre l'accordo non fissava termini per la durata del Comitato, l'articolo 7 citato fissò invece in quattro anni il termine entro il quale esso avrebbe dovuto cessare le sue funzioni.

Senonchè, come detto nella relazione governativa annessa al disegno di legge in esame, questo Comitato non può esercitare le sue funzioni, stante il fatto che quattordici delle sedici commissioni non hanno concluso il loro lavoro. Ritengo, quindi, sia una esigenza obiettiva quella di concedere la proroga richiesta e consentire conseguentemente al Comitato l'esercizio delle proprie funzioni.

Dovrei limitarmi a questo; ma l'occasione è troppo importante, onorevole Sottosegretario, per non richiamare l'attenzione del Governo sullo stato di attuazione degli accordi di Osimo. Fin dal momento in cui questa Commissione ebbe ad occuparsi della ratifica del trattato, vi furono da parte nostra notevoli perplessità non già circa i fini ed i contenuti politici, tant'è vero che questo trattato è stato ampiamente enfatizzato come una tappa decisiva e conclusiva dell'annosa ed antica questione adriatica; ricordo, al riguardo, una lucida ed approfondita relazione del collega Sarti. Ricordo anche l'audizione che in questa sede si tenne di tutte le forze locali interessate ai problemi posti in essere dal trattato e, in particolare, di quella zona franca assai contestata e di cui ancora oggi non abbiamo dati ed informazioni sufficienti e tali da fugare le perplessità che allora furono da molte parti manifestate.

Quindi, pur dovendo ammettere che un disegno di legge come quello al nostro esame non può certo aprire un dibattito politico sulla questione dello stato di attuazione del trattato di Osimo, chiedo al Governo un impegno formale — sempre che i colleghi siano d'accordo; ma credo che ciò sia necessario ed utile — affinché venga fornita alla Commissione una relazione sull'argomento.

Non invitare, perciò, i colleghi ad esprimere parere favorevole, vorrei insistere presso l'onorevole Sottosegretario perchè ci si offra l'occasione di aprire un dibattito politico sullo stato di attuazione del trattato, nonchè sulle prospettive di allargamento dello stesso al terzo Paese adriatico. Al riguardo rivestono particolare interesse le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio il quale, credo per la prima volta, ha citato l'Albania come un *partner* importante del nostro Paese.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**G H E R B E Z .** Il nostro Gruppo è d'accordo sulla concessione della proroga, anche se dobbiamo esprimere riserve e preoccupazioni su come s'intende effettuare la

3ª COMMISSIONE

18° RESOCONTO SEN. (6 novembre 1980)

copertura di questa legge: utilizzando, cioè, l'accantonamento di fondi destinati ad una disciplina importantissima, in espansione, come quella delle ricerche e della coltivazione delle risorse geotermiche.

Lamentiamo inoltre — come del resto evidenziato dallo stesso relatore — che poco è stato fatto per rendere noti gli esiti dei lavori, le decisioni del Comitato. Va anche rilevato che la parte attuativa degli accordi di Osimo procede molto a rilento. Infatti i fondi stanziati immediatamente dopo l'accordo sono in gran parte inutilizzati e molti articoli dell'accordo e del testo di ratifica non sono attuati sia per quanto riguarda gli aspetti di carattere sociale, sia per quanto riguarda le questioni della minoranza etnica slovena. La legge globale è ancora in alto mare e i lavori della commissione Cassandro non sono ancora terminati. Al riguardo ricordo ancora una volta in questa sede che il Governo si era impegnato a ritirare il decreto relativo alla minoranza slovena, con la prospettiva, però, di giungere all'accoglimento di una legge globale. Ebbene, siamo ancora al punto che la commissione Cassandro — costituita immediatamente dopo gli accordi, e che per due anni ha lavorato esaminando i testi dei disegni proposti — sta ancora studiando e i lavori sono stati prorogati fino a dicembre.

In questa sede, perciò, sollecitiamo ancora una volta il Governo a concludere questa parte di studio e a procedere alla presentazione di un suo testo, di un suo articolato, oppure a definire i punti che possano servire al Governo stesso per esprimere una sua posizione durante la discussione in Parlamento sulla legge globale. Sollecitiamo altresì il Governo a far iniziare con la massima urgenza l'iter parlamentare delle proposte di legge già presentate da vari Gruppi al Senato ed alla Camera dei deputati.

C'è poi da rilevare che tutta la parte economica di questo trattato va a rilento, il che è grave, se si tiene conto di una situazione delicata, difficile e precaria come quella di Trieste e delle zone limitrofe. La svalutazione galoppante toglie valore alla moneta man mano che passano i mesi e gli anni. Le somme ingenti che sono state stan-

ziate potrebbero invece significare moltissimo nel quadro della ripresa economica di una zona così declassata, come lo sono l'area triestina e in genere il Friuli e la Venezia Giulia.

Ci sono poi dei fondi inutilizzati circa gli aspetti portuale e industriale. Per quanto riguarda quest'ultimo, anzi, si è avuto un ampio movimento di opinione sia politica che popolare: in particolar modo relativamente alla costituzione della zona franca industriale sul Carso. E il nostro partito, nei mesi scorsi, ha chiesto molto chiaramente che si giunga allo spostamento di detta zona. In questo senso, del resto, si sono espressi la regione Friuli-Venezia Giulia, la provincia di Trieste e altre forze locali.

Sappiamo che i due Governi, italiano e jugoslavo, hanno già affrontato la questione in varie sedi; bisogna però arrivare al dunque, al « come procedere ». Ora, l'iniziativa relativa alla collaborazione deve restare valida e lo spostamento della sede non deve assolutamente ledere o intaccare minimamente l'accordo nella sua globalità, che resta molto importante ai fini delle convivenza pacifica in una zona così delicata. Questa collaborazione rientra indubbiamente nelle moderne concezioni della conduzione della politica nei paesi confinanti, che hanno interessi comuni per tanta parte.

Più il tempo passa, quindi — e richiamo l'attenzione del Governo su questo punto — più l'economia di quelle zone di confine all'est del nostro Paese ne è danneggiata. La cosa va al di là del danno che viene arrecato dalla non attuazione della zona per se stessa; la non realizzazione di questa iniziativa, ossia la non collaborazione italo-jugoslava nel settore industriale, ferma altre iniziative previste, legate a questa. Blocca, perciò, parecchi movimenti economici che si potrebbero sviluppare in seguito alla realizzazione dell'iniziativa stessa.

In questo contesto, perciò, si attende che il Governo ci informi su come procedono le cose e su quello che dice il nostro *partner*. Perché di ufficioso sappiamo qualcosa ma di ufficiale non sappiamo niente; tranne le dichiarazioni rese quando è venuto in Italia il Ministro degli esteri jugoslavo. E in quel-

3ª COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN (6 novembre 1980)

l'occasione, per la verità, si è saputo ben poco di come si intende procedere per stabilire una nuova area. Non è una cosa molto semplice e, in questo contesto, bisogna tener presente l'opportunità di sentire la popolazione interessata per evitare che succeda quanto è successo, con danno politico non solo delle zone limitrofe ma per tutto il nostro Paese.

È necessario, inoltre, che vengano compiuti gli studi opportuni per definire il regime doganale per la immissione delle merci nell'area nazionale italiana e, in genere, nell'area comunitaria. Si devono anche sollecitare, disporre gli interventi delle aziende pubbliche — ed è pure questo un compito sul quale il Governo si deve impegnare — che potrebbero realizzare investimenti intorno a questa iniziativa. Non c'è dubbio, inoltre, che dovremmo studiare anche un sistema di agevolazioni per altre aziende private che potrebbero insediarsi nella zona franca industriale, prevista dagli accordi, in modo da legare le imprese che abbiano attività indotte nell'area triestina ad iniziative di base primarie che potrebbero sorgere in questa zona.

Non intendiamo presentare in questa sede delle formali richieste attraverso mozioni ed ordini del giorno per non far perdere molto tempo attorno al problema. Chiediamo però che si dia risposta concreta a quanto è stato detto, già nel mese di luglio, dal sottosegretario Gunnella nell'ambito di una discussione attorno a questi problemi. I mesi passano. C'è stata la crisi di governo, è vero. Stringiamo però i tempi, perchè la situazione è difficile e bisogna risolverla.

Sollecitiamo, nel contempo, formalmente, una risposta alla mozione e all'ordine del giorno presentati alla Camera dei deputati dal nostro Gruppo.

Inoltre credo che in questo contesto, in aggiunta a quanto stabilito attraverso gli accordi di Osimo — e qui il Ministero degli esteri ha una sua importante funzione — bisogna arrivare ad una collaborazione con la Jugoslavia per risolvere il rettangolo della pesca, perchè la situazione è prorogata fino al 31 dicembre di questo anno. Nello stesso tempo è necessario procedere con la

massima urgenza all'avvio concreto delle trattative per realizzare l'integrazione dei porti.

I porti del Nord lavorano tranquillamente a tutto danno della nostra economia portuale locale e anche nazionale, (perchè ci sono dei riflessi fortissimi, per quanto riguarda questo aspetto, sull'economia nazionale). Non c'è dubbio che dipende da noi risolvere questo aspetto, che non è legato soltanto ad una valutazione del Ministero degli esteri. Deve esserne investito anche il Ministero delle partecipazioni statali da una parte e quello della marina mercantile dall'altra. Non c'è dubbio, però, che si debba arrivare ad una maggiore collaborazione tra i Ministeri per realizzare questo famoso piano dei nostri porti del nord Adriatico, per poi arrivare ad una trattativa concreta e corrispondentemente alla situazione con il *partner* jugoslavo, cioè a quel coordinamento nell'attività portuale che è necessario per non danneggiarci l'uno con l'altro, a tutto vantaggio di altre zone del nord Europa.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**O R L A N D O ,** *relatore alla Commissione.* Ho ascoltato con molta attenzione le cose che sono state dette dalla collega Ghebez. Queste confermano la mia richiesta al Governo di una relazione sullo stato di attuazione degli accordi di Osimo.

**G U N N E L L A ,** *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo ufficialmente fa presente che è disponibile a poter riferire al Senato così come alla Camera sullo stato di attuazione degli accordi di Osimo nella data che la Commissione e il Parlamento vorranno fissare.

Per quanto riguarda la soluzione del problema che riguarda la zona franca, debbo dire che abbiamo posto all'attenzione del Governo jugoslavo ufficialmente questo problema. La valutazione sarà fatta congiuntamente fra il Governo jugoslavo e il Governo italiano perchè vi è interesse reciproco e non è un atto unilaterale che il Governo

3<sup>a</sup> COMMISSIONE

18° RESOCONTO STEN. (6 novembre 1980)

italiano può fare ed imporre alla Repubblica federativa di Jugoslavia. Per altre questioni mi rifaccio a quanto detto dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Le funzioni del Comitato costituito con decreto 30 dicembre 1975 del Presidente del Consiglio dei ministri, con i compiti indicati nell'articolo 7 della legge 14 marzo 1977, n. 73, e quelle della relativa segreteria sono prorogate di un biennio a far data dal 30 dicembre 1979.

**È approvato.**

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 90 milio-

ni annui, si provvede nell'anno finanziario 1980 mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Disciplina delle ricerche e coltivazione delle risorse geotermiche ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

**Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.**

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 10,50.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*